

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

LA LEGA INTERNAZIONALE DELLA PACE E DELLA LIBERTÀ

(Continuazione e fine)

L'intrusione di Goegg nella presidenza del Comitato centrale permanente diede un indirizzo nuovo al programma della Lega. Dall'opposizione pacifica all'impero ed al sistema delle grandi unità territoriali essa passò poco a poco nella palestra delle questioni economiche sollevate dal socialismo tedesco, e prese la prima imbeccata dall'illustre maniaco Jacoby, il Proudhon in piccolo della Germania.

Più tardi si fece battagliera, ed attaccò briga, per spirito di gelosia rivale, coll'Associazione internazionale dei lavoratori, la quale le avea già in pieno conclave scagliato contro l'anatema.

La Lega della Pace in tenzone coll'Internazionale degli operai ricordava la favola di Lafontaine: il pignattino di terra cotta che si scaraventava contro la pentola di ferro. Jules Barni vide il pericolo, e, per evitare danno e beffe predicò la prudenza. Ma ormai la posizione equivoca dovea portare i suoi frutti. Sopravenne la guerra; Barni fu nominato dal dittatore Gambetta ispettore generale degli istituti d'istruzione pubblica in Francia, e partì. Senza Barni e gli altri francesi, il Comitato centrale della Lega si trovò ristretto a pochi individui. — Ed ecco il momento della crisi, crisi fatale per i pronepoti dell'abate di Saint-Pierre.

Tra il gruppo d'uomini oscuri a cui cadde il timone della Lega pericolante fra i marosi del socialismo, tre sole persone emergono, le quali non possono passare inosservate in questa rapida rivista: *Monsieur e Madame Goegg*, ed il sig. *Rollanday*.

Rollanday, deputato al gran Consiglio di Ginevra, è un operaio che a forza di lavoro e di previdenza seppe rendersi indipendente e giungere ai più alti onori pubblici. Uomo retto, integro, generoso, lavoratore infaticabile, carico di famiglia e di pensieri, ma sempre energico, sempre attivo, sempre filosofo pratico e politico avveduto, prototipo del cittadino, vera stoffa di Repubblica, egli era troppo occupato e come operaio cesellatore, e come rappresentante del popolo al gran Consiglio, e come segretario e tesoriere della Lega, per poter mettersi alla testa del Comitato centrale allo scopo di far cessare al più presto l'interregno della presidenza.

Il sig. Gögg o Goegg, ministro plenipotenziario di Bakunin, Karl Marx, Guillaume e di tutti gli altri pontefici collettivisti, mutualisti, nichilisti, unitari e federalisti, che a quell'epoca cospiravano in santa pace verso uno scopo comune, colse il momento opportuno, e, da abile uomo di Stato, fece il suo colpo: s'insediò presidente della Lega, la quale da internazionale ch'era

in origine, divenne franco-tedesca; e lo divenne a bello studio del nuovo presidente, il quale volle mostrare che la Lega nelle sue mani era rappresentata appunto quasi esclusivamente da due popoli nemici, e, nell'atto concettoso democratico, fratelli. Fu questa la strategia politica del sig. Goegg, e gli valse il perdono dei buoni e l'appoggio dei troppo buoni. Ciò non toglie ch'egli abbia fuorviato il Comitato centrale permanente e gli abbia dato un indirizzo falso ed una posizione equivoca, che doveano naturalmente indebolire la Lega e ridurla alle proporzioni del ridicolo.

Madame Goegg è la presidentessa dell'Associazione, già s'intende « internazionale » per l'emancipazione della Donna. Non ci occuperemo degli affari personali di questa signora emancipata ed emancipatrice per eccellenza, benchè il parlarsi sarebbe forse plausibile relativamente al titolo ch'essa stessa si diede. Buona madre di famiglia, del resto, ella, per dar pubblico esempio di virtù domestiche, se ne va tutte le mattine, col panierino sotto il braccio, al mercato, e poi ritorna a confabulare per epistole colle più grandi e colle più piccole individualità scientifiche e politiche dei due emisferi. Chi è lontano da Ginevra può prender sul serio l'Associazione, e intanto le lettere ed i vaglia piovono a cappellate in *Rue du Mont-Blanc*, 13. Ciò dà a vociferare alle male lingue. Moglie e marito, si dice, non hanno un fil d'erba al sole, non hanno rendite, non hanno professione, eppure se la passano e vivacchiano. Ma le male lingue non sanno che le funzioni di presidente e di presidentessa, per quanto mettano radice sul terreno delle nobili ambizioni e della filantropia, devono essere retribuite, come del resto dev'esserlo tutti i servizi che l'uomo rende all'uomo.

Madame Goegg è uno dei membri componenti il Comitato centrale, e lo è per opera del marito, il quale può in tal modo contare per due nelle votazioni. La frode è comica davvero: se il marito dice sì, la moglie ripete sì; se no, no, e v'è da ridere; se la moglie si mettesse in opposizione e discutesse pubblicamente contro il marito, vi sarebbe da schiattare.

Con tali elementi che cosa può essere la *Lega internazionale della pace e della libertà?* Il nostro casotto dei burattini porta scritto sul frontale: *ancor scherzando si corregge il vizio*; motto di alta filosofia che scusa e giustifica le marionette nel seno dell'arte drammatica. Ma quel motto, vivadio, non si può applicare alla Lega della pace, che nulla vale a legittimare nel seno della vera democrazia.

L'idea realizzata da Barni sei anni or sono, benchè avesse avuto per punto di partenza un'opposizione politica all'impero ed un odio personale all'imperatore; non già un concetto esatto

ed anche approssimativo delle cause che determinano le differenze tra le diverse forme di governo e degli elementi che possono costituire in Stati repubblicani la società contemporanea europea, poteva condurre a grandi risultati pratici verso la soluzione di un arduo problema che agiterà senza dubbio le generazioni future.

Compito della Lega sarebbe stato, e pareva da principio avesse dovuto essere, gli studi storici e filosofici, politici ed economici sulle ostilità di razza, sulle influenze di religione, sugli attriti che dipendono dagli ordinamenti sociali, sulla natura dei diversi interessi pubblici, sulle esigenze delle tradizioni secolari, sulle abitudini prodotte da cause naturali ed immutabili, su quelle provenienti da circostanze artificiali o fortuite, sul rapporto fra i caratteri dei popoli e le loro nazionalità geoidrografiche, per quindi stabilire la legge dei dissensi internazionali e la natura dei perturbamenti che ne derivano. E quindi la Lega, senza pretendere di trovare una soluzione eterna agli eterni quesiti di civiltà, avrebbe potuto rendere un gran servizio alla causa del progresso col dimostrare per quali vie razionali o scientifiche si possano far cessare o soltanto diminuire i motivi della discordia, che implicano quasi sempre, nello svolgersi delle loro conseguenze, il dispotismo.

Anzi ch'è invocare adirittura un sistema di Stati repubblicani e confederati, che con eguali ragionamenti induttivi può sembrare il migliore od il peggiore di tutti relativamente alla potenza virtuale di risorgimento o di decadimento economico e politico della vecchia Europa, la Lega avrebbe dovuto esaminare, a mo' d'esempio, le cause storiche della guerra e vedere s'esse sostengano e confermino il postulato della democrazia continentale preso troppo leggermente, come verità incontestabile, a punto di partenza delle riforme radicali volgarmente ritenute le migliori. Se facciamo un inventario della guerra dai tempi di Costantino in poi, dobbiamo concludere poco svantaggiosamente *pella monarchia*: 55 guerre civili, ecco la tirannica eloquenza delle cifre! 44 guerre per questioni di frontiera, 41 per controversie di successione (monarchia e repubblica), 30 per alleanze segrete, per vincoli ignoti, per questioni personali (principi dinastici e presidenti di repubblica), 28 per fanatismo religioso (guerre popolari), 24 per rappresentanza (repubbliche e monarchie); 23 per rivalità d'influenze diplomatiche, 22 per levar tributi, 10 relative a possesso di provincie, 5 per questioni commerciali, 3 per questioni d'onore, 3 per questioni di prerogativa.

Di ricerche simili avrebbe dovuto occuparsi la Lega della Pace per spiegare il meccanismo politico della società e indicarne i guasti, i danni ed i pericoli. Essa avrebbe dovuto occuparsi

delle grandi tesi parziali, i cui studii concorrono proporzionalmente a risolvere od a dichiarare insolubile il gran problema sociale. Anzi ch'è restringere le sue aspirazioni alla soppressione della monarchia, in odio alla monarchia, ed alla creazione degli Stati Uniti d'Europa retti a repubblica, per amore alla repubblica, aspirazioni colpevoli dinanzi i fatti ed i raziocinii secondo i quali la teocrazia papale è una specie di repubblica e la Repubblica francese una specie di monarchia, la Lega avrebbe dovuto dirci in che consista realmente un governo libero e come vi si mantenga, e come si trovi in opposizione all'assolutismo, e per quali mezzi vi si possa giungere e si possa generalizzare. La distinzione tra repubblica e monarchia è ormai oziosa, perchè « riunisce spese volte ciò che è affatto dissimile (la Russia e l'Inghilterra, p. e.) e separa ciò che è quasi identico (la Francia di Thiers e la Francia di Napoleone, gli Stati Uniti d'America e il regno unito d'Inghilterra). La Lega della Pace avrebbe dovuto renderci conto del perchè tutte le repubbliche della Grecia si sieno perdute nell'impero d'Alessandro, e tutte le repubbliche italiane, galliche, ispaniche nell'impero romano. Essa avrebbe dovuto spiegarci perchè la repubblica non sia riuscita in Inghilterra che la voleva, e perchè non riesca in Francia che pur la vuole. Come avviene che col progredire della civiltà va cessando la forma repubblicana in Europa e va invece fortificandosi in America? Come avviene che i popoli abbandonino senza condizioni la loro vita repubblicana ed accettino senza riserva la monarchia? Perchè Roma si dà ad Augusto, e le due Repubbliche francesi ai due imperatori Buonaparte? Ecco ricerche preziose che indichiamo a caso ed a volo fra il tesoro inesauribile degli argomenti di cui possono valersi gli amici della pace e della libertà. Ma la Lega, che abbiain voluto far conoscere ai nostri lettori, non solo si rifiuta allo studio delle questioni serie e positive, ma impedisce ch' altri vi si diano, come appunto accadde a Lugano in occasione dell'ultimo congresso. Ivi s'ebbe il coraggio di ricusare i preziosi lavori del dotto giureconsulto M. Lacombe sulla 2ª questione posta all'ordine del giorno, sotto pretesto che la Lega avendo per motto « *si vis pacem para libertatem* » non poteva prendere in considerazione le proposte di un lavoro che, assai più giudiziosamente, portava rovesciata, quell'a divisa: « *si vis libertatem, para pacem*. »

Tuttociò è logico. La Lega, o piuttosto il comitato *goegghiano*, prendeva invece molto sul serio le parole pronunciate da un membro-donna al congresso tenuto l'anno scorso a Losanna. *Messieurs*, ella esclamò col gesto di un vecchio tribuno, *Messieurs, est ce que vous l'avez oubliè?... La femme, Messieurs, la*

femme... eh bien! oui... la femme est la mère de l'homme! (1) Al che s'alzò, tra la calca, un bello spirito, un vero farceur del popolo: *Jé demande la parole*, egli disse, *pour avertir Madame la citoyenne que si la femme est la mère de l'homme, l'homme est le père de la femme; et nous sommes quittes là-dessus!* In seguito di che gli applausi della democrazia internazionale scoppiarono fragorosi, ed i coniughi Goegg credettero per un momento aver finalmente trovata l'x incognita della questione sociale.

(1) *testuale.*

TULLIO M.

PROCESSO SULLE DIMOSTRAZIONI DI CASTELFRANCO

Crediamo che i lettori ci sapranno grado di aver loro procurato un resoconto del processo incominciato ieri a Treviso circa gli ultimi disordini di Castelfranco, dei quali si è occupata ultimamente la stampa:

Treviso, 4 ottobre 1872.

Pubblico dibattimento in seguito alle dimostrazioni avvenute in Castelfranco Veneto, contro il deputato G. B. Loro.

Presidente *Arnaldi*
Giudici *Portelli e Pasetti*
Rappresentante il P. M. *Castagna*
sost. proc. del Re

Difensori
Alberti, Cattanei, Fiorioli, G. Mandruzato, Proscodimi, Renzovich.

Accusati

Fasan Giovanni, Fasan Eugenio, Battaglia Gennaro, Torresan Angelo, Turcato Agostino e Guerra Francesco, arrestati. — Conti Luigi, Agostinelli Luigi, Dolcetta dott. Antonio, Tescari Domenico, Viani Tito, Bianco Alessandro, a piede libero.

La sala è stipata; moltissimi di Castelfranco.

Sono citati 14 testimoni d'accusa (?) e circa 60 per la difesa.

L'atto d'accusa ricorda i fatti del 31 agosto del 3 e 4 settembre p. p. nei quali s'ebbero a Castelfranco fische, urli, tumulti, sassate, minacce d'incendio e di morte contro l'avv. Loro.

Si passa all'interrogatorio degli accusati:

Tescari si è tenuto lontano dalla dimostrazione: la sua educazione non gli permetteva di prendervi parte.

Dolcetta non ne sa dei fatti del 31; la sera del 3 fu occupato fino alle 10 in un'Assemblea popolare; non è che passato a 40 metri da casa Loro; in quella del 4 era assente.

Agostinelli fu dalle 8 alle 10 alla stessa seduta: fu solo di passaggio pel luogo della dimostrazione; non sa nemmeno fischiare.

Conti è tutte le sere dalle 3 alle 12 alla birreria. Chiuso l'ufficio telegrafico, cui appartiene, passa all'osteria del *Gambaro* e di là all'a birreria solita.

Viani, un ragazzo di 14 anni, gettò per vivacità un sassolino, grande come una noce, e fra gli evviva. Erano evviva che si facevano!!!

Bianco, altro ragazzino, gridavano gli altri, gridava anche lui. Non gettò sassi.

Fasan Eugenio è di Montebelluna, e perciò non si prende fastidii per Castelfranco; passò più volte davanti a casa Loro, ma pel servizio di due stalli, cui presta l'opera sua.

Turcato non sa niente del tutto: una sera era a letto; un'altra alle prove al teatro, poi tranquillamente seduto a veder con altri.

Fasan Giovanni era al caffè Battocchio; udito rumore uscì: vide molta gente e i carabinieri che persuadevano la tranquillità, e ritornò al caffè, quindi accompagnò a casa l'amico Torresan ubbriaco.

Battaglia fu dall'amante dalle 9 alle 10, poi al caffè 5 minuti tra la folla sempre sola. Del 31 agosto e del 4 settembre non sa nulla.

Guerra la sera del 3 era bevuto; udì dei fischi; battevasi le panche del mercato: ricorda che certa Stangherlin gli disse: *Sempre putelae i fa, invece che dei fatti*. Del resto non sa poi niente.

Torresan era ubbriaco che non sapeva di lui: non ricorda di esser passato per la piazza.

Tutti hanno testimoni per provare l'alibi, o l'ubbrachezza, o la vivacità, o la parte passiva.

Entra il dep. Loro estremamente pallido, mal celando l'interna agitazione. Egli non ha dato denuncia, nè si è costituito parte civile. Domandato dichiara di perdonare una momentanea aberrazione, certo che il tempo verrà a rivelarla. La sera del 31 ha udito qualche fischio, delle vociferazioni, non le credeva a lui drette. Avvertito la mattina seguente che per la sera si apparecchiava una dimostrazione, partì. Ritornato il martedì, a 7 ore andò a letto; udì fischi, getto di sassi, ma era nella parte posteriore della casa; sa il resto da informazione avuta ed è ciò che risulta dalle deposizioni delle figlie. Nemmeno delle dimostrazioni del 4 accusa, nè cita alcuno, sia come autori che come eccitatori.

Bianchetti dott. G. V. giunto da Asolo la sera del 3, uditi i fischi e saputo di che si trattava, accorre in casa Loro, tranquillizza le signore; una delle figlie del Loro è colpita da un sasso in un piede, essendo aperta una finestra: furono raccolti 28 sassi, ciottoli e grossa ghiaia, dei quali alcuni sul pergolato. Non conobbe persona: credette di udire le risa del dott. Antonio Dolcetta per conoscenza acustica. Lo ritiene un uomo onesto; non crede positivamente che abbia preso parte alla dimostrazione. È sicuro di aver veduto il Conti andar verso casa. Consigliò le signore di stare attente dalle fessure delle finestre per prevenire maggiori disordini.

Loro Elisa non sa dir nulla del 31. La sera del 3 verso le 9 ore ode url, fischi, tumulti, parole di minaccia. Conferma i 28 sassi raccolti e il fatto della sorella colpita. Chiuse le finestre, ma due rimasero aperte: da una entrarono i sassi. Anche col binocolo vide e conobbe Dolcetta, Conti, direttore della Banca, l'altro Conti Luigi, ufficiale telegrafico, Tescari e Guerra, ma non può dire che fischiassero. Dolcetta rideva, Conti Luigi faceva chiasso, Tescari passava un po' discosto dalla folla. Del 4 non ha sentito nulla.

Loro Antonietta ha conosciuto il Guerra in mezzo ai fischianti, ma non

sa che facesse; vide e distinse in un momento di silenzio le risa del Dolcetta; vide passare i due Conti; conferma le altre deposizioni.

Chiesta di ripetere le minacce udite prega di essere dispensata dal ricordare cose troppo dolorose al cuore di una figlia.

Loro Anna che fu colpita dal sasso ripete le circostanze narrate dalla sorella. Non sa precisare quando vide il Dolcetta. Tescari era proprio in mezzo alla folla.

Stangherlin Teresa è una donna del popolo eloquentissima; premette che non ha affari con nessuno. Era in piazza per accidente: ode il tumulto; vede il Commissario coi carabinieri, il quale va dicendo: da bravi, ragazzi, quietevi: vi sono le autorità. La gente cominciava a ritirarsi. Un piccolo gettò un sassetto, vantandosi di averlo lanciato lontano lontano, e il Viani, un altro rasentò terra. I sassi erano gettati per sollazzo. Fra tante voci ha udito dire di 60 mila franchi da Breda, di strada ferrata, di Rimini (sic). Si batteva colle calcagna contro alle baracche; non vide bastoni. Fu affare da putei, cosse da fioi. E nell'andare chiese: *E schei, gnente schei?*, alludendo alle sue competenze come teste.

L'avv. Rencovich chiese anche in nome dei colleghi che si prenda atto del contegno del Commissario.

Stangherlin Giovanna si trovava colla madre: non udì minacce, nè conobbe alcuno perchè corta di vista. Non è sicura di aver veduto il Guerra. Il Bianco, il piccolo che gettò il sasso si vantava di essere stato più bravo; il Viani lo lanciò lungo la strada. Le parve di aver udito dal Guerra queste parole: *Butemo zo el porton e copemolo*, ma non può sostenerlo, perchè è corta di vista.

Casadei Carlo non ha udito nè minacce, nè fischi: non vide gettar sassi. In contraddizione col deposito in processo scritto, sostiene che si avrà falato a scrivere. Il Guerra ha proferite queste parole: *Se ghe fosse un altro come mi, butaria zo el porton*, ma non ha detto quello del Loro (!) contro del quale non mostrava nè odio, nè malevolenza.

Selva Giovanni, brigadiere dei carabinieri, notò un sasso solo gettato contro le finestre. Gli sembra di aver udito qualche minaccia d'incendiare. Avvicinatosi alla gente, procurò di allontanarla. Ha notato i due Fasan e il Guerra, che giravano su e giù: ha udito fischiare, ma non veduto chi fosse perchè gli fischiarono dietro alle spalle. Fra la folla vi erano delle signore: non crede che si facesse uso di bastoni per battere; le minacce partivano da persone isolate e di quando in quando. Fra i tumultuanti vi erano semplici spettatori.

Mattarazzi capo delle guardie municipali, ha attraversato la piazza, non udì che a gridare: *via il magnon*. Alle 11 la dimostrazione era terminata.

Ridolfi Bernardo, carabiniere, addò col brigadiere verso le 9, più tardi giunse il Commissario che persuase i dimostranti a ritirarsi. Udì le espressioni: *marcia, can, che te ga rovinà i povaretti*. Non conobbe nessuno perchè nuovo in paese, nè ha potuto rilevare se si batteva con sassi o bastoni. Fu arrestato un ragazzo per ordine superiore; conosciutone il nome venne lasciato in libertà.

Fascian Giuseppe, guardia municipale, ha veduto gente girare su e giù ed ha inteso la sola parola *magnon*, e null'altro. Non conobbe alcuno. La sera del 4 ha udito a ridere e a chiasare.

Fanzolletti Luigi, guardia municipale era col sottocapo in servizio, udì dapprima un lontano mormorio; in piazza mormorio più grande in modo da non capire più niente. Il sussurro era prodotto dal battere coi piedi sulle tavole del mercato. Non udì minacce, nè conobbe alcuno.

Spitz, guardia municipale, circa le 8 trovavasi sulla piazza delle legere, udì un *zigamone*, poscia vide ingrossarsi la folla: udì solo la parola *magnon*.

I testimoni della difesa, sulla cui deposizione ci riserviamo di riferire più sommariamente, mirarono a cancellare ogni traccia di colpeabilità a carico degli accusati.

Domani poi avrà luogo la requisitoria del P. M. alla quale faranno seguito le difese.

Non possiamo chiudere questa prima relazione senza notare la calma, la moderazione dimostrata da tutta la famiglia Loro. Taluno degli accusati ed uno dei testimoni d'accusa dovrebbero arrossire del loro contegno quasi derisorio verso le figlie del Loro e quest'uno epigrammatico e poco decente.

La Commissione istituita col R. decreto del 22 novembre 1871 per apprestare gli elementi necessari alla compilazione della legge promessa nell'articolo 18 della legge delle giurisdizioni, aveva nominata una sottocommissione con l'incarico di esaminare i documenti presentati su tale argomento dal ministero di grazia e giustizia, e di esporre le questioni da discutersi non meno che la sua opinione su ciascuna di esse, comprendendovi pure la materia delle fabbricerie.

L'incarico di far la Relazione per la sottocommissione, fu adempiuto dall'onor. senatore Mauri. Alla Relazione è aggiunto un progetto per l'amministrazione dei beni ecclesiastici, mercè la costituzione delle deputazioni diocesane e parrocchiane.

Alcuni articoli di questo progetto furono pubblicati da qualche giornale; uno ha creduto che riguardasse la soppressione delle corporazioni religiose in Roma.

Quanto quest'affermazione sia erronea, non fa duopo dire, poichè il progetto in discorso non ha che fare con le corporazioni religiose. Ma ciò che conviene pure si sappia gli è, che progetto è solo un lavoro preparatorio non per anco esaminato nè deliberato dalla Commissione, e che nè il ministro guardasigilli nè i suoi colleghi debbono neppur aver veduto. Stampato con la Relazione per maggior comodo dei membri della Commissione, ai quali fu distribuito, esso non potrebbe mai considerarsi qual disegno di legge pronto per le discussioni del Parlamento. (Opinione.)

CORTE D'ASSISE

Causa contro Sartori dottor Antonio imputato di falsa perizia.

Presidente, cav. Galassi.

P. M. cav. Costa. P. C. avv. Callegari. Difensori, avv. Clemencig e Cocchi.

Abbiamo l'altrieri dato un cenno in fretta sulla breve udienza tenuta per questa causa. È anzi sfuggito di stampare, parlando dell'imputato, vecchio venerando laddove dovea dirsi vecchio di aspetto venerando. Nè ci duole di aver mostrato il nostro interessamento per l'imputato, dacchè gli stessi magistrati apertamente ebbero a manifestarne.

Noi ci troviamo ancora nel solito cantuccio dove in oggi non ci arriva quasi neanche la parola del Presidente, esimio magistrato, ma che non ha la rara fortuna di possedere gli organi vocali del conte Ridolfi. Faremo un cenno speciale sul posto che si potrebbe alla stampa assegnare.

L'imputato è Sartori dottor Antonio detto Tabaccaro fu Giuseppe nato e domiciliato ad Este, d'anni 65, chirurgo maggiore, celibe, impregiudicato.

Letta la sentenza di rinvio e l'atto di accusa l'altrieri pubblicato, il Presidente pronuncia le seguenti parole:

Signori! Mi duole che la prima volta che ho l'onore di presiedere la Corte

d'Assise in questa illustre città, io debba dirigere la trattazione d'una causa così dispiacente come questa. Questo è uno di quei processi che sono rari nella storia della giurisprudenza penale, ed io confesso che in 14 anni durante i quali ho presieduto Corti d'Assise, trattando di reati contemplati dagli altri tutti articoli del Codice penale, non ebbi mai un processo, come questo, per falsa perizia.

Devo dire ancora come noi metteremo dal canto nostro in uso tutto il buon volere per porre in evidenza tutti i fatti, tutte le circostanze che possono servire a formare il vostro convincimento.

E faccio voti, anche contro il convincimento dei giudici d'accusa, e desidero che il pubblico e solenne dibattimento ci porti alla convinzione, che realmente in questa causa non si tratta che di un errore, di un equivoco e nulla più. Se ciò si verificasse credo che tutti noi ne saremmo contenti.

Se invece succederà il contrario, io so per esperienza le giurie venete, e specialmente questa di Padova, sanno bene adempire al compito loro. In questa causa, qualunque debba esserne l'esito, ricordate che in uno Stato che si regge a libertà, è necessario per conservarla, professare e col fatto sanzionare il principio che qui sta scritto *La legge è uguale per tutti* (Segni di approvazione).

Entrano i testimoni di accusa ed i periti. Il Presidente avverte che i testimoni di difesa e della P. C. non furono oggi citati non bastando certo il tempo ad udire gli altri.

All'appello dei periti mancano i professori Marzolo e Ziliotto.

P. M. Onorevoli magistrati! Io non spiegherò ora quale causa solenne, grandiosa ci proponiamo di discutere in questo dibattimento; dirò solo che noi vogliamo conoscere la verità qualunque essa sia, da qualunque parte essa sia.

L'animo sia qui libero da ogni prevenzione, ma sotto la pressione indeclinabile della convinzione di dover fare la luce. Noi vogliamo che tutte le armi colle quali la verità può sorgere, può essere messe in luce devano essere adoperate.

Qui l'egregio Magistrato dice come l'accusa si basi sul giudizio dei periti, come quindi sia necessario che il giudizio peritale sia ancora rappresentato dai professori Ziliotto e Marzolo, i quali nell'altro dibattimento riassunsero a nome di tutti i loro colleghi le opinioni del Collegio medico.

Dice di arguire dai nomi dei testimoni citati al dibattimento che la difesa abbia scelto tra i mezzi di difesa di provare come lo Scarparolo sia stato percorso dal Rizzo, e come sia avvenuta una sostituzione di cadavere.

È necessario che l'accusa deva combattere ad armi eguali ed abbia quindi in mano tutte le armi che si era apparecchiate. Nessuno come quei due professori può fare testimonianza sulle condizioni del disseppellimento del cadavere avvenuto dietro ordinanza della Corte.

La difesa ha anche domandata la presenza dell'illustre professore Tarchini Bonfanti, e il P. M. ne gode perchè il suo valido parere farà meglio conoscere a tutti la verità; ma perchè l'egregio medico legale possa avere un convincimento è necessario che i suoi colleghi lo informino sulle circostanze di fatto.

Chiede quindi per suo dovere e per vantaggio della verità che sia rinviata l'udienza sino a che si possano citare anche i due periti assenti.

Avvocato Clemencig. Grave, solenne è questo dibattimento; lo ha detto l'illustre Presidente, lo ha detto anche il rappresentante del P. M. Ma se grave e solenne è questa causa, se io ho udito sino dalle prime parole, accenti che addolorano l'animo, non posso dividere l'opinione espressa dal P. M.

Absolutamente, o signori, da quel banco io sento sempre dire: È qui il libro della legge, c'è qui un nudo articolo di procedura e mi trincerò dietro ad esso perchè nulla mi può contro, quando la legge mi appoggia. Oggi invece ho udito da quel banco serie considerazioni, ma le quali si allontanano da ciò che la giurisprudenza pratica e la legge ci offrono.

Qui il difensore mostra le sue meraviglie perchè il P. M. si sia permesso, presenti i testi d'accusa di parlare dei fatti e dei mezzi di difesa. Dice che i testi citati non sono che a completare il numero di quelli che il P. M. ha citato per rifare, si può dire, la procedura dell'altra volta.

Aggiunge che quanto il resto un articolo del Codice di Procedura dice che quando un perito non è comparso vi si sostituiscono le deposizioni scritte e che quindi si deve stare alla legge.

Trova citati dall'accusa 9 periti e se

ne sono 7 fra i quali delle celebrità non di Padova ma d'Italia, i quali se incaricarono i due assenti di rappresentarli nell'altro processo, potranno ora esporre da se le loro convinzioni. Sulle circostanze di fatto del disseppellimento ce ne sono tre altri che erano presenti. L'egregio avvocato continua mostrando l'ingiustizia di far rimanere ancora un vecchio di 65 anni in carcere mentre oggi aspettava una decisione e l'aspettava la sua famiglia che non vive che della speranza di un esito favorevole dacchè se non ci fosse tale speranza quella famiglia più non vivrebbe.

Conclude domandando che si dia corso al dibattimento.

L'avv. Cocchi avvalorò e ripeté alcuni degli argomenti del suo collega aggiungendo che il P. M. sino dal 27 settembre sapeva quali fossero i testi e periti chiesti dalla difesa ed era in tempo di provvedere dacchè a tutti è noto dove sieno i due medici assenti. Conchiude negli stessi termini.

La Parte civile si rimette alla decisione della Corte la quale delibera in base all'articolo 291 del Codice di procedura penale di accogliere la proposta del P. M. e di rinviare l'udienza.

L'avv. Cocchi domanda se si intende di rinviarla ad un giorno di questa quindicina.

Il presidente dice di non poter fissare il giorno ma che farà il possibile perchè sia al più presto.

L'avv. Cocchi domanda che si iscriva nel verbale la protesta della difesa contro la sentenza della Corte nonchè si prenda nota di ciò che ha detto il P. M. davanti ai testi d'accusa sui mezzi di difesa.

Nasce però un incidente nel quale prendono la parola il P. M. ed i due avvocati nonchè il Presidente sulle precise parole dette dal P. M. Questi mette le parole attribuitegli dalla difesa nei loro esatti termini e dichiara che nonchè opporsi alla iscrizione in verbale è, anche dispostissimo a ripeterle credendosene in diritto.

Eseguita tale operazione, tutti assentono soddisfatti, l'udienza è levata.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — S. M. il Re anche ieri sera assisteva allo spettacolo, durante il quale riceve la visita di S. E. il commend. Lanza, del ministro Scialoja e del prefetto Gadda.

Questa sera alle 10 arriveranno da Civitavecchia provenienti da Costantinopoli i quattro cavalli arabi che S. M. I. Sultano Abdul Aziz manda in dono a Vittorio Emanuele. I cavalli saranno presentati al Re dal generale ottomano Nascid-Pascià il quale li ha accompagnati nel lungo viaggio.

DESENZANO, 2. — È colà giunta S. M. la Regina vedova Elisabetta di Prussia, diretta alla volta di Riva.

MILANO, 4. — I giornali contengono il manifesto dell'Associazione repubblicana Lombarda che tenne in questi giorni un'adunanza a Colico.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — Una relazione del *Messenger de Toulouse* intorno agli insulti di cui sono fatti segno incessantemente a Narbonne i militari colà stanziati, termina con queste notevoli parole.

«Del resto non si può dissimularlo, a Narbonne come in tutta la Francia, la lotta è impegnata; sorda e terribile, fra l'armata e il radicalismo, fra l'ordine e il disordine. Speriamo che il nostro sventurato paese escirà trionfante da quest'ultima prova.»

Le baracche per l'acquartieramento delle truppe tedesche sono finite quasi tutte e quindi in breve principierà lo sgombro. Il 10 ottobre fu fissato per ultimo termine della consegna di queste caserme provvisorie, che insieme verranno a costare circa due milioni.

2. L'Univers dice che la colletta da esso aperta per compensare mons. Mermillod dell'emolumento di 10,000 franchi toltogli dal governo di Ginevra, ammonta a quest'ora ad oltre 11,000 fr. Anche due fogli clericali belgi, il *Bien public* di Gand ed il *Journal de Bruxelles* aprirono una eguale sottoscrizione.

Avvicinandosi il momento dello sgombro dei dipartimenti occupati dai tedeschi, ad Epernay si nota una recrudescenza d'insulti e di risse fra i soldati e le popolazioni.

— Leggiamo nel *Constitutionnel*:
Il sig. de Guolard, ieri 1.º ottobre, ha sottoposto al Presidente della Repubblica il suo rapporto sul prestito dei tre miliardi.

GERMANIA, 1. — Il giorno 28 sett., anniversario della capitolazione di Strasburgo, collocandosi la prima pietra delle nuove fortificazioni di quella piazza, il presidente supremo della provincia disse: « Possa, d'ora innanzi, questo bel paese, protetto da queste mura, svilupparsi felicemente secondo l'indole sua tedesca; possa esser grato alla Germania, che l'ha liberato dal giogo dei Guelfi. »

AUSTRIA-UNGHERIA, 1. — Si ha da Pest:

Il *Pester Lloyd* ha un telegramma di Ragusi, secondo cui un messo russo recò la notizia di seri scontri avvenuti fra Turchi e Montenegrini presso Lippowa. Vuolsi che vi sieno stati molti morti e feriti, e che abbia partecipato alla mischia anche artiglieria turca. Mancano ulteriori dettagli.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Regio provveditorato agli studi AVVISO

Corso preparatorio alle scuole normali e magistrali

Per agevolare alle aspiranti-maestre, specialmente della campagna, l'ammissione alle scuole normali e magistrali, si aprirà anche nel prossimo venturo anno scolastico un corso preparatorio accanto alla scuola magistrale femminile di Padova. Per essere ammesse a questo corso le aspiranti dovranno presentare: la fede di nascita da cui apparisca che esse hanno compiuto 14 anni; la fede di moralità rilasciata dal Sindaco; un certificato del medico di robusta complessione fisica, e sostenere l'esame sul leggere, lo scrivere ed i principi affatto elementari di Aritmetica.

Il governo concederà alcuni sussidi di circa Lire 100 l'uno; i quali saranno preferibilmente assegnati a quelle giovani aspiranti che verranno proposte dai municipi dei comuni di campagna, ed alle quali i municipi stessi avranno accordato un sussidio non minore di Lire 150.

Le istanze dovranno presentarsi a questo ufficio prima del 31 corr. ottobre e l'esame d'ammissione avrà luogo il giorno 4 p. v. novembre.

Padova il 1.º ottobre 1872.

Il R. Provveditore LEPORA

Ferrovie Venete. — Sappiamo che con decreto 25 settembre p. p. il Ministero dei lavori pubblici autorizzava il Municipio di Cavarzere a procedere agli studi preliminari del tronco ferroviario da Adria a Cavarzere; e che il Municipio stesso ne dava incarico all'ing. signor Giulio dott. Lupati.

Progetti per le Debite. — Dall'Ufficio municipale abbiamo ricevuto il nuovo programma di concorso per la rifabbrica delle Debite.

Il programma differisce dal primo in ciò che segue:

« Il premio unico viene portato a lire 3000. »

« Qualora nessuno dei progetti presentati ottenesse il premio, la Giunta sceglierà un architetto, accordando, in quanto sia possibile la preferenza all'autore di quel progetto in Concorso che avesse raccolto il maggior numero di suffragi dalla Commissione. »

I progetti dovranno essere inviati alla Segreteria municipale nel giorno 31 gennaio 1873 al più tardi.

Scherma e ginnastica. — Da qualche giorno abbiamo già fatto parola dei miglioramenti che il signor maestro Cesarano introdusse nel suo stabilimento.

Ora egli ha creduto bene darne l'annuncio colla seguente circolare, che di buon grado pubblichiamo:

Egregio signore,

Il sottoscritto incoraggiato dal favore sempre ottenuto dalla cittadinanza e guarnigione nonché dalla scolarisca,

quest'anno fece un radicale ristaurò al suo stabilimento, rendendo così le sale assai più ricche ed atte all'esercizio della scherma e ginnastica non solo, quanto a formarne un ameno ed allegro ritrovo.

Lo stabilimento resterà aperto al pubblico ingresso dalle ore 7 alle 10 pom. dei giorni 6, 7 e 8 del corr. mese acciocchè la S. V. si degni visitarlo.

A richiesta viene rilasciato il programma dello stabilimento.

Devotiss.

FEDERICO CESARANO.

Teatro Garibaldi. — La recita data ieri sera dalla Società flodrammatica *Goldoni* riuscì di soddisfazione per il numero pubblico, fra cui abbiamo veduto premeggiare il bel sesso.

Questi trattamenti medicano un tanto la monotonia troppo prolungata della stagione autunnale in città, quando una gran parte de' suoi abitanti trovasi alla campagna.

Ieri sera si rappresentava un dramma di Mery *La battaglia di Tolosa*, lavoro già sfruttato da moltissimi anni presso le compagnie e Società drammatiche, ma che desta sempre un qualche interesse per il contrasto fra il sentimento del dovere e i legami di una passione colpevole.

I signori dilettanti disimpegnarono del loro meglio la loro parte, e si distinguono fra gli altri la signora Cesana e il signor Foscarini.

Programma dei pezzi che la musica del 27.º reggimento fanteria eseguirà domani 6 ottobre in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 6 alle 7 1/2 pom.

1. Marcia - *Il Fornaretto*, Canli.
2. Duetto - *Originale per tromba e Clarino*, Guarneri.
3. Polka - *Dopo Mezzanotte*, Raja.
4. Melodie - *I Puritani per clarino*, Bassi.
5. Mazurka - *La Bajadera*, Pagano.
6. Sinfonia - *Gemma di Vergy*, Donizzetti.
7. Valzer - *Aure di Primavera*, Sartori.

Oggetti trovati. — Si depositarono al nostro ufficio per la richiesta di chi li avesse perduti, i seguenti oggetti:

Un occhiale a due lenti, appeso ad un cordone di seta nero.

Una chiave.

Fra gli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di luglio 1872, e trasmesse al ministero di Grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri dello stato civile, troviamo i seguenti:

Cavallini Luigi di Albignasego morto a Trieste.

Novanta Giovanni di Padova idem.

Rabagas. — Non sappiamo se qualcuna delle compagnie drammatiche, che una volta o l'altra verranno finalmente a schiudere i battenti dei nostri teatri, avrà nel suo repertorio anche il *Rabagas*, oggetto di tanto fracasso sulla scena di Francia e d'Italia; e se in caso affermativo i nervi degli ultra-democratici patavinci saranno eccitati come quelli dei loro confratelli al di qua e al di là delle Alpi.

Lasciando al tempo e alle circostanze il decidere, diamo intanto un esempio delle definizioni che il Sardou introdusse nel suo lavoro:

« Chi è *Rabagas*, chi sono i suoi amici, che cosa è il *Rospo-Volante*? »

Egli è il più bell'artefice di frasi, un avvocato, gioviale, buon figlio e gran tracannatore di birra, un tale che sa tutto e per tutto ha il suo piccolo discorso caricato come un fuoco d'artificio che accende colla sua pipa e s'infiamma, con gran gioia degli allocchi pei quali le candele romane sono altrettanti lumini! — Circondato questo pericoloso chiacchierone di tutti i frutti appassiti, di tutti i natimorti, l'avvocato senza cause, ed il medico senza clienti, l'autore fischiato, il commesso scacciato, il funzionario espulso e l'ufficiale destituito, un fraudolento, tre falliti, due serocconi, un utopista, sette imbecilli ed otto ubbriacconi, ed avete completa la composizione del *Rospo volante* che rappresenta... il progresso, la luce e la libertà... a condizione che il primo permetterà loro di dir tutto il secondo di far tutto, la terza... d'instancarsi tutto. »

Rosch Haschanah. — Così nominata la festa che gli Ebrei celebrano in questi giorni. *Rosch Haschanah* vuol dire in ebraico « principio dell'anno ». E la festa del nuovo anno degli Ebrei.

Secondo la tradizione religiosa, secondo la Bibbia e i profeti, fu nel giorno di *Rosch Haschanah* ch'ebbe luogo la creazione del primo uomo.

Perciò nella religione giudaica da quel giorno datano l'era del mondo, e l'antico anno civile. Mentre i cristiani si trovano nell'anno 1872 della loro era, gli Ebrei hanno celebrato giovedì e venerdì i due primi giorni dell'anno del mondo 5633.

La festa di *Rosch Haschanah* e quella di *Jom-Kippour*, che ha luogo 10 giorni dopo sono le due più grandi solennità religiose del culto ebraico.

L'importanza di *Rosch Haschanah* consiste meno nelle sue allusioni storiche che nel suo significato proprio ed eminentemente santo. Se tale festa occupa il primo rango nelle feste religiose del giudaismo, ed è fra tutte sacra, egli è perchè, secondo una tradizione accreditata in tutto Israele, il primo giorno della creazione del mondo, e conseguentemente *Rosch Haschanah*, fu designato come GIORNO DEL GIUDIZIO.

È nel giorno di *Rosch Haschanah* che Dio giudica le azioni degli uomini; è nel giorno di *Jom-Kippour* (giorno del perdono) ch'egli pronunzia il decreto supremo. L'intervallo di dieci giorni dal *Rosch Haschanah* al *Kippour* prende il nome di *dieci giorni di penitenza*.

Durante l'ufficio del mattino di *Rosch Haschanah*, dopo la lettura della legge, il sacerdote officiante suona il *schofar*, ch'è uno strumento di corno, in forma di tromba, la cui curva, seconda la parola di un saggio, rappresenta l'umiltà dell'uomo religioso, e la linea dritta ne simboleggia la semplicità.

La prescrizione di suonare il *schofar*, dicono i più illustri dottori ebrei, ha principalmente per iscopo:

- 1.º di annunciare in qualche modo la venuta del Signore, creatore e padrone del mondo, che in quel giorno prende possesso del suo trono di giustizia;
- 2.º di ricordare la proclamazione della legge sul Sinai, dove, fra lampi e tuoni, s'intese il suono del *schofar*, e dove Israele s'impegnò ad osservare fedelmente quella legge;
- 3.º di ricordare al Signore l'ebico sacrificio di Abramo, il quale soffocò la sua tenerezza paterna per non ubbidire che a quella legge. Il terribile sacrificio sarebbe stato consumato, se Dio, pago della obbedienza di Abramo, non avesse sostituito un ariete ad Isacco. Ecco perchè oggi ancora, il *schofar* di cui si servono gli Ebrei è fatto di corno di ariete;
- 4.º di ricordare inoltre che al suono del *schofar* avrà luogo la venuta del Messia, redentore d'Israello e del mondo, precursore dell'epoca in cui il male sarà distrutto, in cui cesseranno gli odi e le guerre, in cui la frode e l'astuzia saranno estirpate da tutti i cuori;
- 5.º finalmente il *schofar* vuol dire che verrà un giorno in cui Dio risusciterà i morti, e li richiamerà alla vita col suono del *schofar* o della terribile tromba del giudizio.

La grandezza e la semplicità di tal festa religiosa sono degne di meditazione. È un giorno di gioia, ed un giorno di memoria insieme: l'uomo ritorna colla mente sul suo passato, e pensa all'avvenire che Dio gli riserva.

Pubblicazione. — La sempre solerte e intraprendente ditta Giacomo Agnelli di Milano ha pubblicato il seguente avviso preventivo ai sigg. professori e direttori di scuole ginnasiali, tecniche e magistrali per le scuole.

Nuove Letture di Niccolò Tommaso, bel volume di pagine 400: L. 2.50.

Non disgiungere lo studio delle parole e delle frasi da quello delle idee; nella varietà degli stili richiesta alle esercitazioni letterarie delle scuole inferiori serbare continuità sufficiente di idee, è difficoltà dell'insegnamento alla quale provvedesi soltanto con antologie buone. Tra queste va di certo annoverata quella che col titolo di *Nuove Letture*, pubblicherà nella prima metà del p. v. ottobre la Tipografia Agnelli in Milano, compilata da *Niccolò Tommaso*. Brevi, ma frequenti e opportune, sono le note che l'egregio uomo fece a pezzi scelti da lui con quel gusto che non occorre lodare, dirette segnatamente a dichiarare que' modi di dire che, universalmente accettati e ripetuti dagli autori ancora buoni di leggeri possono indurre nelle menti giovanili concetti manchevoli o falsi, a distruggere il pregiudizio, facile a introdursi nelle scuole, che la bellezza consista nella singolarità, la novità nello strano, lo studio dell'antichità negli arcaismi. — Alle scuole tecniche, ginnasiali e magistrali, alle colte famiglie è dunque da raccomandare caldamente questo nuovo libro, ricco d'insegnamenti morali e letterari non meno che d'altri concernenti le scienze dei corpi.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Notizie del 4 ottobre 1872.

NASCITE. Maschi n. 0. Femmine n. 1. MORTI. — Micchiolotti Vittoria di Giovanni, d'anni 11.

Sciessere Marianna di Paolo, d'an n 16, nubile cucitrice.

Agosto Silvestro fu Angelo, d'anni 82, fabbro, coniugato, - tutti di Padova.

Nella R. Casa di Pena. — Berluochi Ernesto detto Berluochin di Luigi, d'anni 22, falegname di Lodi, celibe,

Nel Civico Spedale. — Cesaro Natalina detta Falcaro fu Antonio, d'anni 25 villica di Altichiero, nubile.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

6 ottobre

A mezzodi vero di Padova.

Tempo medio di Padova ore 11 m. 48 s. 0,6

Tempo medio di Roma ore 11 m. 50 s. 27,7

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

4 OTTOBRE			
	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° - mill.	759 0	758,3	758,0
Termometro centigr.	+17 3	+21 9	+19 0
Tens. del vap. aeq.	14,70	11,73	15,38
Umidità relativa	100	60	94
Direz. e forza del vento	NNE1	ESE1	ENE2
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 4 al mezzodi del 5

Temperatura massima — 22,4

minima — 10,9

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 ant. alle 9 p. del 4 = mill. 0,54

dalle 9 p. del 4 alle 9 a. del 5 = mill. 11,05

ULTIME NOTIZIE

Dispaccio particolare del *Giornale di Padova*:

Treviso, 5 ore 11,30 ant.

L'Esposizione fu solennemente inaugurata. V'intervennero il Rappresentante del Ministro, il Prefetto, la Deputazione Provinciale, la Giunta Municipale, molte notabilità industriali ed agricole, e buon numero di cittadini, fra cui molte signore.

Il discorso di Giacomelli fu affettuoso, gentile: quello di Rossi, serio. Egli svolse i grandi problemi, industriali, economici, sociali. L'uno e l'altro applauditissimi.

Gli intervenuti visitarono poi l'Esposizione ordinata egregiamente.

È giunto a Roma l'onorevole deputato Lancia di Brolo. Egli è il relatore della Commissione d'inchiesta del macinato.

Crediamo ch'egli abbia ormai condotta a termine la sua Relazione e che possa fra breve essere stampata e distribuita ai componenti la Commissione. (Opinione)

S. M. il Re partirà domenica a sera per Napoli. Dopo avere assistito alle manovre della flotta si recherà alle caccie.

Domani S. M. il Re accompagnato dal commend. Rosa andrà a visitare i lavori degli scavi. (idem)

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

MADRID, 3. — L'incendio all'Escorial è completamente spento. Due torri e alcuni tetti soltanto sono distrutti. Tutti gli oggetti di valore furono salvati. I danni sono calcolati a tre milioni di reali.

DUBLINO, 4. — Butten terne ieri una conferenza nel teatro di Bimerick sulla necessità di un governo autonomo per l'Irlanda. Domandando l'unione federale, disse: « Se i reclami dell'Irlanda non ascolteransi si concentrerà coi suoi amici, ed agirà, ma pel momento limitasi a far conoscere i suoi progetti. »

LONDRA, 4. — Lo *Standard* dice che gli abitanti dell'Alsazia e della Lorena danno al mondo una prova rimarchevole di patriottismo, perchè per conservare il nome francese sacrificano tutto ciò che possiedono. Il governo tedesco fa un pericoloso esperimento ricorrendo a misure che infiammeranno la Francia per riconquistare le provincie, e che suscitano lo sdegno d'Europa.

NEWYORK, 3. — I democratici furono vittoriosi nelle elezioni di Bel-lawar.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		4	5
Rendita italiana	73	97 1/2	74 0/12
Oro	21	98	22
Londra tre mesi	27	56	27 0/7
Francia	108	80	108 80
Prestito nazionale	79	—	79
Obbl. regia tabacchi	532	—	533
Azioni	800	—	800
Banca Nazionale	38	65	39 50
Azioni meridionali	476	—	476
Obbl.	226	—	226
Buoni	545	—	545
Obbl. ecclesiastiche	—	—	—
Banca Toscana	1791	—	1791 1/2

Parigi		3	4
Prestito francese 5 0/0	86	32	87 00
Rendita francese 3 0/0	52	85	53 32
— 5 0/0	—	—	—
— fine corr.	—	—	—
— italiana 5 0/0	67	72	68 12
— 15 corrente	—	—	—

Valori diversi		4	5
Ferrovie lomb.-ven.	492	—	493
Obbligaz.	261	—	—
Ferrovie Romane	450	—	450
Obbligaz.	189	—	189
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	200	—	198 50
Obbl. Ferr. meridionali	213	—	205
Cambio sull'Italia	8 1/4	—	8 1/4
Obbl. Regia Tabacchi	482	—	483
Azioni	747	—	747
Prestito francese 3 0/0	83	55	84 20
Credito mob. francese	—	—	—
Cambio su Londra	25	50	25 56
Aggio dell'oro per mill.	9	—	—
Consolidati inglesi	92	5/16	92 3/8
Banca Franco-Italiana	—	—	—

Vienna		3	4
Austriache ferrate	329	—	327 30
Banca Nazionale	872	—	871
Napoleoni d'oro	8	72	—
Cambio su Parigi	—	—	—
Cambio su Londra	108	50	108 80
Rendita austriaca arg.	70	30	70 35
— in carta	65	30	65 20
Mobiliare	311	—	316 50
Lombarde	206	50	206
Londra	3	—	4
Consolidato inglese	92	3/8	92 3/8
Rendita italiana	66	3/8	66 1/4
Lombarde	29	3/4	30
Turco	—	—	—
Cambio su Berlino	52	3/8	52 1/2
Tabacchi	89	1/2	—
Spagnuola	—	—	—

Bartolomeo Moschin gerente-responsabile

GIUNTA DI VIGILANZA del'istituto tecnico provinciale DI PADOVA

AVVISO

Gli esami di licenza presso l'istituto tecnico si daranno nei giorni 15 e 16 del corrente ottobre alle ore 8 antim. mediante prova in iscritto da giudicarsi dalla Giunta centrale.

Nel giorno 17 e seguenti si daranno gli esami di licenza mediante le prove scritte ed orali da giudicarsi dalle commissioni locali.

Gli esami poi di riparazione e di ammissione presso l'istituto tecnico si terranno il 21 ottobre e seguenti.

Gli aspiranti agli esami d'ammissione dovranno prima del 20 corr. avere presentato alla presidenza dell'istituto un'istanza coll'indicazione di un domicilio in Padova, e corredata:

- a) dell'attestato di nascita debitamente autenticato;
- b) dell'attestato di vaccinazione, o di sofferto vaiuolo.

Padova, 1.º ottobre 1872.

Pella Giunta di Vigilanza dell'Istituto avv. Frizzerin, Referendario.

13) **Difesa.** — È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì e nelle provincie un empiastro qualunque tendente a falsare la sua Vera Tela all'Arca: si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni che la sola Vera Tela Arca porta sul verde envelope la firma autografa del sottoscritto.

O. Galleani
Farmacista di Milano, Via Meravigli,
Prezzo L. 1. Franco di posta L. 1.2024
NB. Franco di posta, la suddetta farmacia Galleani spedisce gratis il catalogo delle sue specialità, con unita istruzione per esteso della Tela all'Arca.

Si vende alla farmacia *Arca* all'Università, farmacia Boggiano, Vicenza, Pertile, Gasparini al magazzino di droga Pignari e Mauro, all'Astenore, da Ferdinando Roberti, — Vicenza, farmacia Valeri e Uravato, — Bassano, farmacia e Baldassare, — Mira, Roberti Ferdinando, — Rovigo, Castagno e Diego — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, farmacia Negri e nelle principali farmacie del Veneto.

Estrazione del N. 2024 eseguita oggi in Venezia:

64 84 73 26 50

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO

BRENTA SUPER. A DESTRA

Avviso

Sono avvertiti tutti gli interessati che in ordine alla deliberazione dell'assemblea la classificazione dei beni consorziali è compiuto e che la Presidenza ne dispone la pubblicazione la quale avrà luogo in Vicenza nell'ufficio del Consorzio, contrada Corso n. 2336 dal giorno 17 ottobre al giorno 17 novembre p. v. nei soli giorni di mercato e nelle ore d'ufficio.

Per maggior comodità dei possidenti il nuovo Catasto verrà nel Comune di Nove nei giorni 11 e 12, nel comune di Pozzo-Leone nel giorno 14 e nel Comune di Carmignano di Brenta nei giorni 15 e 16 ottobre presso i rispettivi Municipi dove sarà presente un incaricato della Presidenza per offrire tutti gli schiarimenti necessari.

La classificazione predetta comprende anche i terreni lungo la sponda di Brenta che quantunque non censiti sono produttivi e risentono beneficio dalle opere di difesa.

Sono quindi invitati ad ispezionare gli atti della classificazione tutti i possidenti beni si pubblici che privati entro il perimetro del consorzio, quindi anche i possessori dei terreni lungo la sponda di Brenta che quantunque non censiti pure sono produttivi e risentono beneficio dalle opere di difesa, nonché i possessori di beni pubblici esenti dalla imposta fondiaria quali le strade, gli spazi comunali, gli alvei delle rogge soggetti a contributo giusta le disposizioni di legge.

La pubblicazione ha luogo allo scopo che ciascuna Ditta possa rilevare quegli errori di fatto che accidentalmente fossero accorsi nella compilazione del catasto, sia nella intestazione delle Ditte possediatrici, sia nella descrizione dei beni o nell'applicazione della caratura, ritenuto fermo il numero ed il limite delle classi e la cifra unitaria di caratura giusta il piano approvato.

Le domande per correzione o trasporto di Ditta, i reclami per le rettifiche degli altri dati catastali per essere accettati dovranno essere sporti all'ufficio di Presidenza non più tardi di 15 giorni dopo cessata la pubblicazione.

Le domande ed i reclami saranno individuali e per ciascuna partita e nel caso che non riguardino errori di semplice conteggio, che la presidenza possa verificare da sé, ogni domanda o reclamo dovrà essere documentato.

Nel caso il reclamo versasse sopra un fatto che non potesse essere verificato che coll'ispezione locale, questo sarà accompagnato dal deposito di lire 40 per sopraluogo, deposito che sarà restituito qualora il reclamo fosse ammesso, mentre nel caso contrario tutte le spese saranno a carico del reclamante.

Vicenza 28 settembre 1872.

La Presidenza REMONDINI ab. FEDERICO CECCHETTO dott. STEFANO RIZZETTO EMILIO SAVOLLELLI GIACOMO

Il cancelliere CASTEGNARO DOMENICO G. B.

REPARATEUR AU QUINQUINA. Pei CAPELLI e la BARBA. Fornitore di S. M. la Regina d'Inghilterra. S. M. l'Imperatore di Russia. J. MEGALIA D'ORO - 11 MEDAGLIE D'ARGENTO. Preparato per K. CRUCCO, Chimico in S. B. d. F. PARIS. 11, RUE DE TRIVISE 11. - PARIS. Londres - 21, Desquoy Street. S. W. - Londres. Il solo prodotto che non sia un tintura progressivamente il colore primitivo a Capelli e alla Barba. SI APPLICA DA STESSI e non ha l'enorme difetto di non asciugare. Agenti generali per l'Italia: A. Manzoni e Compagno, Milano. Vendita in Padova: Pianeri e Mauro. 40-77

SCIROPPO DEPURATIVO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE al Ioduro di Potassio. DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI. L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile, unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrire alcun sconcerto e la integrità della funzione è parafatta. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarla. L'uso ai diversi temperamenti, nelle Affezioni scrofaloze, tubercolose, cancerose, sifilitiche secondarie e terziarie, non che reumatiche, per i quali egli è il più sicuro specifico. Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE 10, rue des Lions-St-Paul, Paris. Depositi in Padova: Cornello e Roberti.

Regno d'Italia R. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'Asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di sabato 12 ottobre 1872 in Padova nel locale di questa Intendenza in Via S. Bernardino, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi i giorni 26 marzo, 26 e 28 maggio, 25 giugno, 26 agosto, 9 e 26 settembre 1872.

Condizioni principali

- 1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo di lire una e secondo il modello sotto indicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.
4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.
5. Si procederà all'aggiudicazione quando anche si presentasse un solo oblatore la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 a. alle 4 p., negli uffici della Sez. I. di questa R. Intendenza.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

MODELLO D'OFFERTA (all'interno) Io sottoscritto di domiciliato in di aspirare all'acquisto del lotto N. indicato nell'avviso d'asta N. per L. unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. (All'esterno) Offerta per acquisto dei lotti di cui nell'avviso d'asta N.

Table with columns: N. progressivo dei Lotti, N. della Tabella corrispondente, COMUNE, PROVENIENZA, DESCRIZIONE DEI BENI (DENOMINAZIONE E NATURA), Superficie (in misura legale, in misura antica locale), Prezzo d'incanto, Deposito per (cauzione, le spese e tasse), Precedente ultimo incanto (Anno, Mese, Giorno, Numero dell'avviso), OSSERVAZIONI.

Padova li 28 settembre 1872. per L'INTENDENTE G. Pertile

INDEBOLIMENTO IMPOTENZA GENITALE guariti in poco tempo PILLOLE d'Estratto di Coca del Prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway 512. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo. Ogni Scatola di 50 Pillole L. 4 - Sei Scatole di 50 Pillole L. Franco di Porto in tutto il Regno contro Yaglia. Deposito generale a Firenze presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità e Commercio Luigi Montecatini, Via Ghisellina, 110 (Palazzo Borghesi), e Via Pandolfini, 23 - in Padova presso la farmacia Viviani. 26-28

SOCIETA EUGANEA per Concimi artificiali IN PADOVA approvata con R. Decreto 21 aprile 1871. Si avvertono i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto un deposito di: Concime per Cereali . . . a L. 11,50 al quintale; per Prati . . . 9,50; per Viti . . . 10,-; per canape e lino . . . 12,-; per Civaje e tabacco . . . 12,-. Si avvertono pure che fra non molto la medesima potrà offrire anche ormi e che attualmente la di lei Fabbrica trovasi fornita di concimi speciali, come per esempio: sangue del macello polverizzato, polverina, perfosfato, ossa macinate, ossa trattate col sistema Engelhardt modificato, fuligine, cenere, ecc., cedibili a prezzi convenientissimi. Lo spargimento del concime dovrà esser susseguito da una buona erpicatura. Le Commissioni si ricevono esclusivamente o presso la FABBRICA sita in prossimità pel Macello, o presso il COMIZIO AGRARIO in Piazza Unità d'Italia.